

IL “PROGETTO QUALITÀ PRATICABILE” DELLA SIMG

Forum

GERMANO BETTONCELLI

Medico di Medicina Generale,
Segretario Scientifico, SIMG

Al termine del IX Congresso Nazionale della SIMG, il Segretariato Scientifico ricevette il mandato di sviluppare un progetto che delineasse i percorsi di qualità, relativi alla gestione dei problemi clinici di più frequente riscontro in Medicina Generale. Questi percorsi avrebbero dovuto anche essere corredati di una serie di indicatori che permettessero una valutazione, sia dall'interno che dall'esterno, del grado di aderenza allo standard di qualità definito.

L'esigenza di impegnare la Società su questo fronte, scaturisce sia da motivazioni generali presenti nella gran parte dei sistemi sanitari dei paesi sviluppati, che da esigenze peculiari del nostro Paese. Come già anni fa alcuni preconizzavano, dopo la fase dell'espansione dei sistemi sanitari e quella dell'esigenza di controllare gli elevati consumi di risorse da essi indotto, oggi la necessità di misurare in termini qualitativi i risultati di un intervento sanitario rappresenta la nuova frontiera su cui siamo chiamati a misurarci. Misurare e valutare gli esiti di un intervento sanitario consente di stimare l'appropriatezza di un determinato investimento, in funzione del risultato prodotto, non solo dal punto di vista dei pazienti ma anche degli amministratori e degli operatori sanitari. Un sistema che voglia essere gestito in modo razionale deve basarsi sulla disponibilità di riferimenti scientifici fortemente documentati, deve avere la garanzia che determinate linee di comportamento entrino a far parte della gestione corrente dei problemi clinici, deve essere capace di misurare gli esiti ottenuti, confrontandoli con quelli attesi e deve essere in grado di ri-orientare i propri interventi in funzione del miglioramento continuo degli esiti prodotti. Un simile sistema di governo clinico è nel nostro Paese ancora lontano dall'essere adottato. Tanto più per quanto riguarda la Medicina Generale, che solo recentemente si è caratterizzata come disciplina autonoma, distinta dalle altre branche sanitarie. Ciò nonostante, forse proprio per una consapevolezza derivante dal grande sforzo sostenuto per emanciparsi, oggi la Medicina Generale italiana sembra avvertire più acutamente di altri l'esigenza di prepararsi a questi nuovi scenari, la necessità che i propri standard ed indicatori di qualità vengano definiti all'interno della professione, piuttosto che imposti da fuori.

La prima necessità, quella di disporre di dati in formato elettronico, di reti, di grandi basi di dati, è in buona misura soddisfatta, sebbene il processo di standardizzazione delle modalità di raccolta dei dati necessiti di ulteriori miglioramenti. La seconda esigenza, quella di attingere a riferimenti scientifici solidi, è realizzata ancora solo in parte. Non disponiamo infatti, per tutti i problemi clinici che ci riguardano, di dati scientifici e modelli gestionali sufficientemente forti e, soprattutto, idonei ad essere calati direttamente nella nostra pratica quotidiana. In alcuni casi vi è il bisogno di un adattamento, in altri di una vera e propria riscrittura ex novo. Proprio in queste circostanze diventa fondamentale fare riferimento alla prassi corrente della professione: questa, in assenza di evidenze scientifiche più solide, può costituire lo *standard provvisorio* di riferimento. Health Search rappresenta da questo punto di vista un supporto formidabile. Questo modo di procedere fa sì che la Medicina Generale, nel momento in cui adotta un “suo” modello di comportamento, debba avviare un processo di verifica e di validazione dello stesso. A tal fine essa deve poter disporre di risorse e di strutture di ricerca adatte ad operare all'interno della Medicina Generale, con rigorosa metodologia scientifica. Anche sotto questo profilo negli ultimi anni vi sono stati progressi significativi, come dimostrano le sempre più frequenti pubblicazioni su riviste accreditate, di lavori originali prodotti dai medici della nostra Società.

Per quanto riguarda infine la possibilità di diffondere all'interno della professione i messaggi e gli indirizzi sviluppati dal Progetto Qualità Praticabile, è noto che SIMG dispone di un'esperienza unica nel suo genere nel campo della formazione medica, sia nei modelli tradizionali, che in quelli più evoluti, come la formazione a distanza. Uno standard di qualità adatto alla Medicina Generale deve essere “realistico”, deve cioè delineare un processo assistenziale attuabile in una normale routine di lavoro, senza interferire o condizionare le numerosissime altre necessità assistenziali, cui il medico deve far fronte. Per questa ragione è stato inserito il termine “Praticabile” nella definizione del “Progetto di Qualità”. Una volta terminata la descrizione degli standard di qualità di tutti i processi assistenziali, sarà infatti necessario effettuare un vero e proprio “bilanciamento” delle

risorse assorbite da ciascun processo, al fine di ottimizzare gli aspetti gestionali dell'intera attività.

Unitamente agli standard vengono predisposti anche i cosiddetti *indicatori di qualità*.

Un indicatore è un item esplicitamente definito, che fa riferimento alla *struttura*, al *processo* o agli *esiti* della cura. Raramente nella gestione delle cure si ha a che fare con standard assoluti: questi infatti cambiano quando messi in rapporto con le realtà locali e le caratteristiche del paziente. Gli *indicatori di quantità* misurano il ripetersi di un dato fenomeno, gli *indicatori di qualità* esprimono un giudizio sulla qualità della cura prestata, gli *indicatori di performance* sono strumenti statistici che servono a monitorare come una procedura viene realizzata (esempio l'utilizzo di risorse ...), prescindendo dagli aspetti qualitativi. Naturalmente gli indicatori non forniscono risposte, ma possono indicare piuttosto potenziali problemi o la buona qualità delle cure.

Gli ambiti clinici sui stiamo lavorando in questo momento, sono: diabete, ictus, ipertensione arteriosa, cure palliative, asma, BPCO, polmoniti di comunità e

fumo. Relativamente a questi temi sono stati descritti prevalentemente indicatori di processo. Tutte le Aree della SIMG sono state invitate a proporre standard di qualità relativi a problemi clinici di propria competenza. Gli specialisti sono necessariamente coinvolti in questa elaborazione, consapevoli come siamo che, tracciando il confine della nostra area di competenza, automaticamente si segna l'inizio della loro.

La definizione di standard ed indicatori di qualità rappresenta una sfida importante per la Medicina Generale. Con questo processo si comincia a tracciare il confine tra l'esercizio corretto della professione e quello non corretto: si tratta, e ne siamo consapevoli, di un'operazione delicata, per certi aspetti impopolare e forse rischiosa. Ma d'altro canto grazie a questo processo al medico vengono forniti strumenti di indirizzo ed a difesa del proprio operato, sostenuti e documentati da una società scientifica che se ne fa garante. La stessa che in un prossimo futuro chiederà ai propri iscritti di passare da un accreditamento interno su base curriculare ad uno fondato su standard professionali documentabili.